Filosofia/2 La biografia di Sarah Bakewell attraverso gli «Essais»

Il maestro dell'arte (faticosa) di vivere

di ARMANDO TORNO

mato da Nietzsche, apprezzato dai libertini, vicino a Shakespeare (la frase «noi siamo, non so come, doppi in noi stessi», non ricorda Amleto?), Michel de Montaigne (1533-1592) è un punto di riferimento esistenziale per l'uomo contemporaneo. Quel suo bisogno di tirarsi da parte, il mettere in discussione tutto, l'implacabile giudizio che dà di uomini e cose («e anche sul più alto trono del mondo non siamo seduti che sul nostro culo») fanno di lui un autore

continuamente vero. Ora il libro di Sarah Bakewell, Montaigne. L'arte di vivere (Fazi Editore, pp. 448, € 19), lodato nel mondo anglosassone, è una biografia non convenzionale che utilizza l'opera e le vicende di questo autore per rispondere in venti capitoli alla domanda «come vivere?». Il risultato è gradevole e utile: si impara, per esempio, a superare l'amore e la scomparsa delle persone amate, a svegliarsi dal sonno dell'abitudine e così di seguito. Del resto, la vita di Montaigne fu una continua fuga da incarichi e onori per potersi rifugiare nella torre del

suo castello, dove scriverà gli Essais con l'aiuto soprattutto degli adorati antichi. E lì, nel silenzio, imparerà a ridere degli sforzi umani, degli onori e delle patacche che li attestano, divertendosi a bombardare il mondo con messaggi puntuti di scetticismo. Perché egli sapeva che «l'uomo è certamente pazzo: non sa fare un verme, e fa dei a dozzine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 Sarah Bakewell presenta il suo libro domani a Milano (ore 18), alla Feltrinelli di piazza Duomo, con Vito Mancuso e Armando Massarenti

